

LES MERVEILLES DU MONDE: 216 PARCO SAN GIULIANO: IL CIPPO 70

Carissima Compagnia Gongolante,

mi ero ripromesso di raccontarvi e documentarvi la piccola valle da pesca ora dismessa e diventata *l'isola che non c'è*, ma domenica scorsa ho partecipato alla bicicletтата lungo la gronda lagunare organizzata da "ADESSO!" e dal "Gruppo per la salvaguardia dell'ambiente La Salsola".

La bicicletтата, partita dal sagrato della chiesa di San Giuseppe, dove Luciano Zennaro ha parlato del progetto della torre alias "Bosco Verticale" in viale San Marco, è arrivata al Parco San Giuliano alle 10,00.

Ad attendere le/i partecipanti c'eravamo io e Anna Forte presidente dell'associazione "Amici del Parco di San Giuliano" proprio davanti alla mappa muta ma colorata del parco.



Anna ci ha spiegato che la "visione" di Gaetano Zorzetto, Consigliere Comunale ininterrottamente dal 1970 fino al 1990, Assessore più volte negli anni '80 e Prosindaco per Mestre dal 1993 fino al 1995, anno in cui ci è mancato, era quella di un grande parco che rendesse ragione della Mestre che lui vedeva *"bella e anfibia"*.



Zorzetto pensava ad un parco che comprendesse tutta l'area colorata in verde al centro del pannello ,



area che vi propongo anche contornata in rosso.



Non erano in molti ad avere la visione di Zorzetto negli anni 70 del secolo scorso dato che proprio in quegli anni tutta l'area dell'attuale Parco San Giuliano non era altro che un'enorme discarica in cui scaricavano sia le ditte edili che operavano a Mestre sia le Fabbriche di Porto Marghera.

Chi ci ha parlato di quel periodo è stato Sergio Cestaro, al centro nella foto,



che all'epoca lavorava per "Serena" che ha avuto la sua sede operativa a Forte Manin fino al 1989. Sergio vedeva avanzare il fronte dei rifiuti alto 3 metri ogni giorno più verso la laguna fino ad avvicinarsi al cippo di conterminazione n° 70.



Il cippo n° 70 era un cippo in laterizio alto un metro e mezzo e uguale identico ad altri cinque che ancora rimangono lungo la conterminazione (quello nella foto è il n. 51).



Nessuno si è curato di mettere in sicurezza il cippo e intanto il fronte della discarica avanzava fino ad arrivare nel 1976 a circa tre metri dal cippo, finché, un giorno, il manufatto non si è più visto.

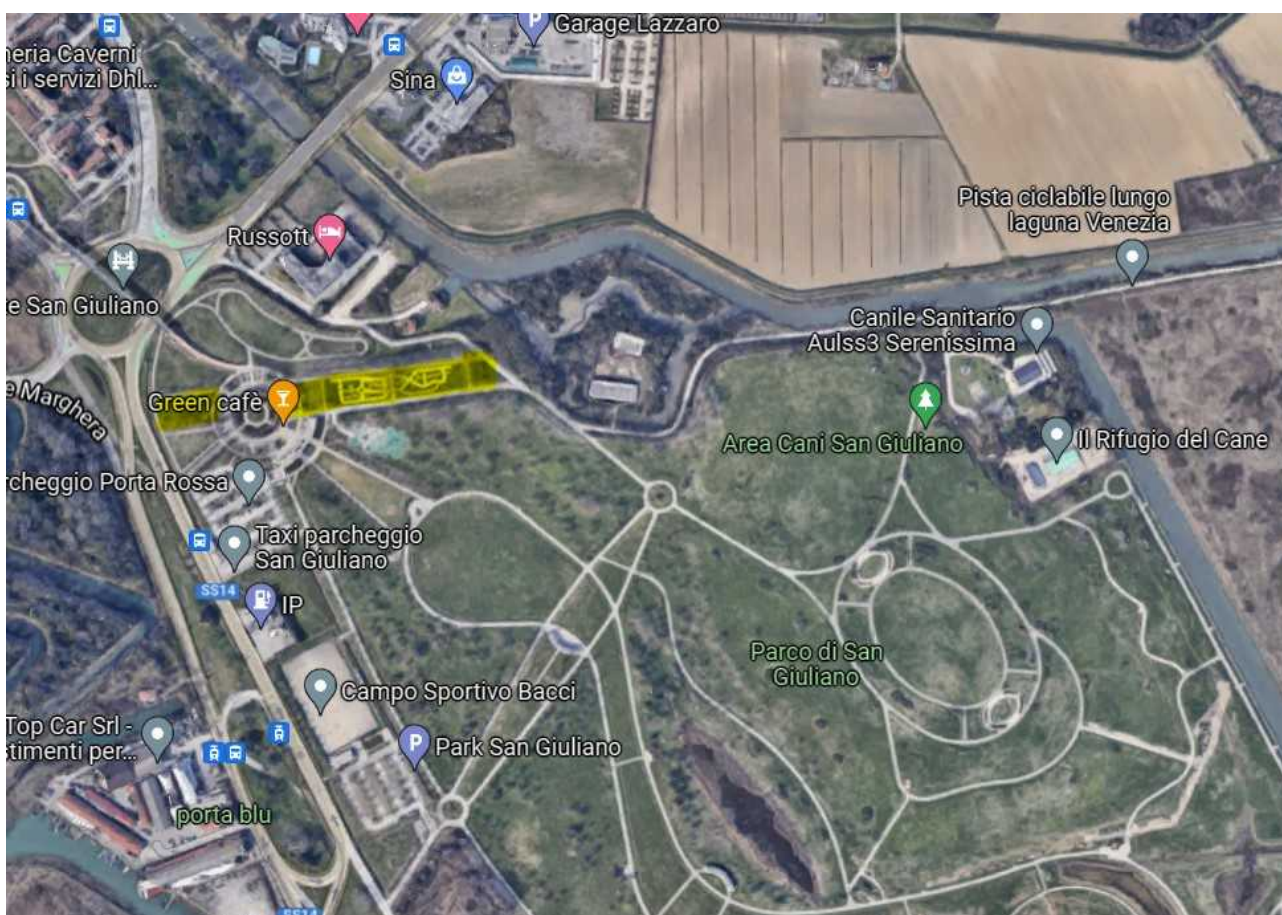
Era successo che un camion manovrando l'aveva travolto e così era stato prelevato e portato via da un altro camion.

Sappiamo che la lastra di pietra d'Istria del cippo 70 è rimasta fino al 1991 all'interno dell'area dell'idrovora di San Giuliano, ma poi se ne sono perse le tracce. Nota 1

A quel cippo è particolarmente legato Vittorio Resto che, incurante del fatto che non ci sia più, l'ha adottato e ha passato molto tempo cercando di capire dove fosse esattamente ubicato.

Proprio il venerdì precedente alla bicicletтата del 19 settembre 2021, riguardando per l'ennesima volta la mappa del Parco San Giuliano come progettato dall'architetto italo-americano Antonio di Mambro, si è accorto che c'era una eccezione alla direzione dei percorsi radiali rispetto alle rotonde disseminate nel parco.

Vi sono due strade che anziché divaricarsi partendo da una rotonda corrono parallele fino alla rotonda e oltre la rotonda e sembrano ricalcare il percorso dell'Osellino prima della rettifica dell'alveo del fiume Marzenego avvenuta nel 1783-1784.



Domenica scorsa ho parlato alle/ai presenti di queste due strade parallele che rappresentano al contempo un'idea ideale ed un tempo reale degli argini dell'Osellino che si trova oltre a Forte Manin.



Martedì scorso è arrivata la conferma telefonica da Boston, dove risiede l'architetto Di Mambro, che l'intuizione di Vittorio era esatta e che, purtroppo non è stata recepita e capita da chi ha realizzato fra le due strade parallele i mini percorsi ciclabili destinati a trasmettere ai più piccoli i rudimenti della circolazione stradale.



Vittorio ha realizzato una sovrapposizione del vecchio alveo dell'Osellino rispetto alle parallele che rappresentano gli argini, ricavando il "sito nativo" del cippo 70 il quale segna il punto sotto il quale c'è la laguna con la sua specialissima tutela normativa.



Anna ci ha parlato anche del fatto che da qualche anno è in corso il graduale roscicchiamento del parco soggetto a violazioni del progetto originale ben più gravi di quella del percorso ciclabile dei bimbi e che rischiano di far tornare Mestre brutta e arida com'è stata per tanta parte della seconda metà del secolo scorso.

Poiché per difendere la Mestre *bella e anfibia* che ci ha lasciato Gaetano Zorzetto è necessario conoscere il Parco San Giuliano nella sua interezza ed estensione, dedicherò una serie di mail a raccontarvi quante e quanto grandi meraviglie contenga il parco tanto da meritarsi sicuramente il titolo di "Meraviglia delle meraviglie".

A domenica prossima per iniziare a visitare il Parco San Giuliano dalla sua porta Ovest che molti mestrini non sanno nemmeno dove si trova.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venezian metropolitan

NOTA BENE: la elaborazione grafica dell'estensione originaria del Parco di San Giuliano, la foto della discarica del 1972 e la sovrapposizione dell'ex alveo dell'Osellino al Parco provengono dalla pagina facebook "Amici del Polo Nautico Punta San Giuliano" e mi sono state concesse dall'impagabile Vittorio Resto curatore della pagina, che, oltre ad essere un cippomane, è anche il secondo maggior innamorato del Parco di San Giuliano, dopo, ovviamente, Anna Forte.

L'immagine del cippo di conterminazione in laterizio con lastra di pietra d'istria è tratta dalla pagina facebook "I Cento Cippi della conterminazione lagunare: riscoperta e salvaguardia" creata e curata da Carlo Augenti, padre di tutti i cippomani, che ringrazio.

Nota 1 pag. 135 del libro "I Cento Cippi di Conterminazione lagunare" a cura di Emanuele Armani – Giovanni Caniato - Redento Gianola. Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti - Venezia, 1991.